

## **LA CRISI MONDIALE... E OLTRE**

### **CONFERENZA INTERNAZIONALE SU ALTERNATIVE E VIE DI TRASFORMAZIONE PER SUPERARE IL REGIME DEL CAPITALISMO IN CRISI**

28 ottobre – 1 novembre 2009

Bruxelles

Fondazione Rosa Luxemburg, Forum Mondiale delle Alternative e Istituto  
Transnazionale

#### **Per la costruzione di una nuova solidarietà globale Prospettive da Bruxelles**

*Noi sottoscritti, firmatari di questa dichiarazione, come intellettuali e artisti del Sud e del Nord globali, ci siamo riuniti a Bruxelles nel mezzo di uno sconvolgimento storico e di una grave crisi. I governi nazionali stanno procedendo al salvataggio del capitalismo e restaurando il neoliberismo, ma malgrado ciò non è troppo tardi per un intervento radicale. Vogliamo ispirare nuovi paradigmi di relazioni sociali e di rapporti con la natura e perciò proponiamo gli elementi per un sistema alternativo a tutti i livelli, fondato su una nuova solidarietà globale. Vogliamo portare in primo piano le necessità delle persone e combattere l'aumento della povertà e l'impovertimento, vogliamo controllare e tagliare il settore finanziario, lottare per una giustizia ambientale, recuperare i beni comuni e frenare le guerre. Sono le persone che devono prendere le decisioni. L'intreccio della crisi ambientale, economica e sociale è strutturale ed esige azioni urgenti.*

#### **La crisi è finita, o almeno dicono**

No. Il mondo si trova nel mezzo di uno sconvolgimento storico, anche se a detta del G20, dell'Unione Europea e in parte anche dell'ONU sembrerebbe solo una questione di semplice aggiustamento. Non c'è in vista alcun cambiamento autentico. Al contrario, alla bolla dei mercati finanziari sta seguendo una bolla politica. Cercano di restaurare il dominio neoliberista e la logica del capitalismo in crisi. Sì, lo stanno facendo, e guardando alle strutture del potere globale dobbiamo confessare che possono farlo.

Il capitalismo globale ha trascinato il mondo in una crisi profonda. Alla crisi si accompagnano l'attuale saccheggio delle risorse naturali ed energetiche del pianeta, principalmente nel Sud, l'imminente collasso climatico, una crisi alimentare dagli

effetti devastanti come fame, povertà e migrazioni. Inoltre il mondo si confronta con una disegualianza sociale sempre più profonda e una divisione fra le classi sempre più accentuata, oltre al crescente potere delle multinazionali, alle guerre e alla tendenza a soluzioni autoritarie. Tutte queste diverse forme di crisi sono la conseguenza di una logica creata dal capitalismo, dal patriarcato, dall'imperialismo, dal (neo)colonialismo, dalla militarizzazione e dallo sfruttamento degli esseri umani e della natura. Questa logica dovrà cambiare, oppure il pianeta e l'umanità dovranno affrontare conflitti più gravi e pervasivi.

## **Nuovi paradigmi**

E' giunta l'ora degli interventi radicali. Ciò significa delineare una teoria legata a progetti concreti di cambiamento con una chiara prospettiva di trasformazione verso una società di solidarietà. Gli obiettivi più importanti sono: salvare la terra, far cessare le guerre, eliminare la denutrizione e la povertà e ottenere la completa emancipazione sociale.

In tutto il mondo numerosi movimenti sociali e politici e molte iniziative locali stanno organizzando la resistenza e costruendo nuovi paradigmi. Le esigenze principali della vita umana sul pianeta includono: la priorità dei bisogni di ogni singola persona nel contesto di un processo collettivo controllato dal popolo; il passaggio dagli attuali rapporti di sfruttamento rispetto alla natura a rapporti di rispetto come fonte della vita; e una democrazia completa da attuare in tutti i rapporti sociali e le istituzioni politiche, economiche e culturali. Ciò comporta anche l'eguaglianza per le donne in tutti i settori della società. Il multiculturalismo offrirà a tutte le culture e le conoscenze la possibilità di contribuire a una visione mondiale e all'etica necessaria per la trasformazione.

La lotta per la trasformazione esige di collegare e rafforzare i movimenti sociali e politici di tutto il mondo. Dall'appello degli zapatisti e dalla nascita del movimento dei movimenti a Seattle, la protesta e la resistenza sono andate crescendo a tutti i livelli. Malgrado ciò, continuano ad essere frammentati. Tuttavia abbiamo esempi che danno speranza: i movimenti contadini e dei *sem tierra*, i movimenti delle donne e degli indios, i movimenti per la giustizia sociale, i movimenti operai e le iniziative per un lavoro degno, i movimenti dei migranti e dei rifugiati, i movimenti ambientalisti, quelli per la restituzione del debito ai paesi del Sud e, ultimo ma non meno importante, quello per la pace.

## **Alternative**

E' necessario tenere presenti anzitutto i bisogni e le aspirazioni della gente. Come primi passi, esigiamo la redistribuzione immediata e radicale della ricchezza dei

proprietari privati ai popoli del Sud, alle classi inferiori di tutto il mondo e alla sfera pubblica: il 75% in meno di ricchezza nelle mani dei ricchi e dei superricchi. Non dobbiamo pagare né la crisi né l'emissione di nuovo debito nazionale. All'inizio queste rivendicazioni si potrebbero soddisfare per mezzo di una forte imposizione fiscale sulle grandi fortune, sui profitti delle imprese, sugli alti redditi personali e le eredità, e anche sulle transazioni finanziarie e i movimenti di divise. Il debito formatosi per l'espropriazione privata o il saccheggio e lo sfruttamento coloniale dovrebbe esser restituito.

E' necessario appoggiare le lotte delle classi popolari. Le risorse del pianeta devono porsi al servizio in primo luogo della lotta contro la fame, la denutrizione e la povertà, e anche per compensare la distruzione delle risorse naturali e degli habitat e per porre le basi di uno sviluppo sostenibile. Vanno rinforzati gli investimenti per infrastrutture e servizi pubblici in generale. I redditi da lavoro e gli investimenti per lo sviluppo sociale e ambientale devono prevalere rispetto ai profitti degli azionisti. Bisogna garantire il diritto al lavoro e all'alimentazione. Va incrementato l'impiego pubblico per contrastare la precarietà. Ciò significa estendere le forme collettive e cooperative di lavoro, che contribuiscono in modo efficiente allo sviluppo umano, arricchiscono i rapporti umani e non sono orientate alla produzione di plusvalore.

E' necessario controllare e tagliare il settore finanziario globale: via subito il 75%! Esigiamo il divieto di *assets* tossici, di derivati, di *hedge funds*, *private equities* e di capitale a rischio. Vogliamo che si prevengano nuove liberalizzazioni, che si intensifichino i controlli bancari, finanziari e del capitale e che siano eliminati i paradisi fiscali. Bisogna stabilire una moneta globale di solidarietà e un ordine finanziario e commerciale che favorisca l'eguaglianza nel commercio e l'equilibrio negli scambi, e che favorisca anche lo sviluppo sostenibile e degli standard (minimi) sociali e politici. Non soltanto le banche, ma anche gli investimenti in sé devono venir socializzati e convertiti in una funzione pubblica, invertendo la priorità a favore delle persone e non dei profitti.

E' necessario un mutamento drastico e urgente della totalità dei modi di produzione, distribuzione e consumo. E per questo bisogna: socializzare i settori chiave delle economie e delle risorse naturali; iniziare immediatamente una conversione ambientale radicale; incrementare la qualità e la sostenibilità dei prodotti per ridurre la formazione di rifiuti; sostituire l'industria agraria di monocultura con un'agricoltura contadina organizzata in cooperative. Bisogna ridurre il consumo di energia e di risorse naturali del 75% e le emissioni di CO2 per un altro 75%. Vogliamo giustizia climatica!

Che siano le persone a decidere! Ciò significa dare contenuto alla democrazia rappresentativa elettorale e promuovere una democrazia partecipativa con consultazioni popolari; la gente deve pianificare i processi e partecipare

all'amministrazione dei comuni e all'elaborazione del bilancio, dove si prendono le decisioni effettive. Ciò comporta una democratizzazione dell'economia che va oltre la classica cogestione operaia e stabilisce un'autentica partecipazione dei lavoratori, dei sindacati, dei consumatori e di altri interessati alla presa di decisioni delle imprese (con impatto su tutta la catena di produzione transnazionale). L'obiettivo è di sostituire gli organi direttivi capitalisti con consigli direttivi collettivi inseriti nelle strutture amministrative locali, territoriali e comunitarie.

Dobbiamo esigere i beni comuni! Le necessità di base vanno coperte con i beni comuni, cioè dovrebbe esistere l'accesso fondamentalmente gratuito alla terra, alle sementi, all'acqua e all'aria pulita. Non devono esistere brevetti sulla vita. La conoscenza, la tecnologia e la ricerca devono far parte dei beni comuni, al pari di un sistema di trasporti locali gratuiti e di accesso gratuito a tutti i beni fondamentali di interesse generale. Va impedito qualsiasi tentativo di privatizzare la proprietà pubblica e bisogna invertire la tendenza di vendere tutto quanto appartiene alla sfera comune. Vanno difesi ed estesi i sistemi pubblici di assicurazione sociale e bisogna rispondere con politiche concrete alle necessità abitative sia nel Sud che nel Nord.

E' necessario creare un'economia della cura solidale, ritornare a occuparsi della salute, l'istruzione e la formazione, la ricerca, la sovranità alimentare e la riforma agraria, i servizi sociali, la cura di bambini, anziani e malati, nonché dell'ambiente naturale. Ciò costituirebbe anche un contributo per creare un nuovo modo di produzione ecologico, per modificare i rapporti di genere nel senso dell'emancipazione della donna, e per sviluppare la pratica del viver bene. Bisogna orientarsi verso la de-mercantizzazione, il mercato interno, la regionalizzazione e, in parte, la de-globalizzazione in modo da contrastare i modelli di crescita industriale basati su esportazione, privatizzazione e valore di scambio, che provocano l'aumento della disegualianza e gli squilibri in tutto il mondo.

Vogliamo il ritiro di tutti gli eserciti occidentali e la chiusura delle basi militari straniere. Il maggior spreco di tutti è l'enorme quantità di denaro speso per i mezzi di distruzione. Perciò esigiamo la riduzione delle spese militari di almeno il 75%; l'abolizione del diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU; lo smantellamento della NATO; il divieto di tutte le armi nucleari.

## **Programma di lavoro**

Abbiamo contribuito a sviluppare un'analisi, abbiamo previsto la crisi e contribuito a delegittimare il neoliberismo. Ma non siamo ancora riusciti a superare le strutture del potere dominante. Il capitalismo neoliberista ha cominciato a perdere credibilità, ma domina ancora sul mondo.

Nostro obiettivo comune è infrangere questo dominio. Esiste una convergenza delle diverse lotte, un'intensa comunicazione, un'esplicita solidarietà, una cooperazione concreta e ci sono i primi esperimenti con progetti iniziali concreti. Noi, da parte nostra, diamo un appoggio totale alle diverse lotte e lavoriamo per metterle in comunicazione. Come intellettuali, cerchiamo di dare coerenza alle nostre prospettive e alla nostra prassi.

E' necessario iniziare azioni urgenti per evitare che la crisi diventi ancor più seria e causi danni maggiori. Le azioni immediate comprendono:

- la partecipazione al Vertice mondiale sul clima a Copenhagen o l'organizzazione di azioni decentralizzate a favore della giustizia climatica; il rifiuto dei meccanismi di mercato come il commercio delle quote di carbonio; la trasformazione immediata della catena energetica; il rifiuto dell'energia nucleare;
- il rifiuto di ampliare le liberalizzazioni; il blocco dei prossimi negoziati dell'OMC e dei cosiddetti Accordi di associazione economica e Trattati di libero scambio con il Sud;
- la prevenzione di tagli della spesa pubblica per compensare il debito pubblico causato dalla crisi; l'appoggio alle lotte contro la crisi; il divieto dei derivati e di vendite allo scoperto e la chiusura dei paradisi fiscali; il divieto di speculare con gli alimenti e l'energia; una moratoria del pagamento del debito da parte dei paesi del Sud;
- la riappropriazione dei beni comuni, le fabbriche, la terra e il settore pubblico, e la partecipazione nell'azione politica;
- la cessazione delle guerre e il disarmo mondiale.

## **Una nuova solidarietà globale**

La nuova solidarietà globale si fonda sulla lotta delle vittime del sistema economico dominante, delle nazioni del Sud, che sono oggetto di politiche imperialistiche, e delle classi subalterne del Nord e del Sud, sfruttate e rese vulnerabili. Per questo è necessaria la cooperazione fra grandi regioni del mondo sulla base della complementarità. Il nostro pianeta va rispettato e protetto e va aperto il dialogo fra le diverse culture del mondo. Ciò significa realizzare il bene comune dell'umanità. La solidarietà globale è la nostra unica garanzia di poter continuare a sperare nel futuro dell'umanità.

**Noi abbiamo i numeri e le idee. Ma loro detengono ancora il potere. Prendiamolo noi!**